

Francesca De Michele

# ***DISARMARE***

# **IL**

# **TESTO**

paratesto sulla produzione artistica di Gianluca Brando e Mattia Ferretti  
per la VII edizione del progetto "INDEX – repertorio d'arte contemporanea  
in Basilicata".

Esulando da una condizione di puro oggetto estetico, l'opera d'arte in età moderna e contemporanea è un ampio repertorio di discorsi sulla sua stessa natura complessa, in quanto oggetto concreto, veicolo di messaggi e/o strumento di finzione. Se i sostenitori di una certa teoria del linguaggio visivo le attribuiscono valori analoghi al sistema della comunicazione verbale, altri, più attenti ai contesti di creazione e di presentazione, ne valorizzano invece l'importanza quale documento storico. Altri ancora, sempre più numerosi, analizzano la presenza di un'opera in un determinato spazio-tempo in base alla tecnica: supporto, materiali, lavorazione, diventano allora oggetti di riflessione, sia nella loro realtà intrinseca, che nella loro capacità di produrre effetti sullo spettatore.

Partendo da queste riflessioni, per la settima edizione del progetto INDEX, si è scelto di sviluppare una riflessione circa il confronto fra l'elemento visivo, rappresentato, in questa occasione, dalla produzione artistica di Gianluca Brando e Mattia Ferretti, e la componente testuale, cioè il saggio curatoriale da produrre per la presentazione del progetto stesso. L'obiettivo è stato quello di riflettere sulla critica d'arte come esercizio estensivo di lettura-scrittura in un contesto, quello contemporaneo, nel quale in molti casi si è ribaltato il vantaggio che la scrittura aveva rispetto all'uso delle immagini.

Nel passato, infatti, la conoscenza, ma anche la sua archiviazione e trasmissione, si è basata principalmente sulla scrittura in quanto le parole, quindi la trascrizione di testi, hanno da sempre avuto maggiore funzionalità nel processo di trasferimento di informazioni e pensieri, a differenza delle immagini, la cui elaborazione e diffusione è sempre stata un processo molto più complesso. Al giorno d'oggi, invece, grazie a Internet, ai social media e al loro potere di trasmissione delle informazioni, parole e immagini si trovano sullo stesso piano rispetto sia alla capacità di fornire informazioni, che di farle circolare il più possibile.

Tuttavia, soprattutto nel settore artistico, sussiste un *gap*, una distanza incolmabile, fra l'*immagine* e la sua *descrizione verbale*: quest'ultima, infatti, per quanto si sforzi di fornire un'interpretazione più razionale possibile della visione, non potrà mai sostituirsi ad essa data l'impossibilità delle parole di rispecchiare ciò che la visione ci pone davanti agli occhi. Questa difficoltà non rappresenta però un limite, anzi, può trasformarsi in un'occasione per approfondire il dialogo fra il piano del visivo e quello del verbale e produrre nuove linee di ricerca.

Il punto di partenza per la produzione del saggio curatoriale di questa edizione del progetto INDEX consiste quindi nell'acquisizione del concetto di critica d'arte espresso da Jaques Derrida, uno dei principali teorici del Decostruttivismo. Derrida insiste sulla necessità da parte della critica d'arte di sottrarsi a quella che il filosofo chiama la "pretesa metafisica di linguisticizzare il visivo", cioè di prestargli parola a tutti i costi, lasciando invece che sia l'opera a parlare e abbandonando così l'illusione di poter ridurre il fenomeno visivo a puro linguaggio verbale.

In questo quadro, di fronte alla concezione di un'opera d'arte come oggetto di per sé già significativo e che non può essere spiegato esclusivamente attraverso il linguaggio, la critica contemporanea può allora individuare, magari *inventare*, nuovi tipi di linguaggi o di scrittura specifici, cioè qualcosa che vada al di là della semplice trasmissione di notizie per situarsi come “atto linguistico” che non trasmette direttamente informazioni, ma accende emozioni.

In linea con quanto detto, il contributo testuale previsto per questa edizione del progetto INDEX lancia una riflessione sulla tipologia, l'estetica e l'utilizzo delle immagini trovate in Rete, che rispondono alla ricerca di termini ed espressioni riconducibili o collegabili al lavoro degli artisti selezionati per questa edizione del progetto. Il testo, attraverso associazioni ontologiche e tematiche di immagini che ricordano altre immagini, propone volutamente tracce che possono apparire incomprensibili, ma che si dispiegano man mano che se ne fa esperienza-visiva, lasciando il lettore libero di questionare il lavoro degli artisti selezionati.

La riflessione si è svolta attraverso la costruzione di un contributo illustrato utilizzando nomi di artisti, accezioni, espressioni linguistiche e *hashtag* (in italiano e in inglese) ricercati in Rete, il principale *medium* contemporaneo di comunicazione di massa e di articolazione del pensiero, e nelle sue piattaforme più note come Instagram, Google Images, Twitter, Pinterest, Facebook e Flickr. A questa ricerca di termini e parole chiave le piattaforme hanno risposto restituendo immagini automaticamente stabilite come globalmente più rilevanti, perché più popolari secondo i motori di ricerca dominanti.

La serie di parole chiave è esito di una prima ricerca visiva dei termini: **scultura, calco, materia, terracotta, Giacinto Cerone, copia, oggetto, Basilicata, Medardo Rosso, Antonio Canova, mani, ambivalenza, complementarità, trasformazione, tempo, spazio, forma**, per il lavoro di Gianluca Brando (*sculpture, cast, matter, terracotta, Giacinto Cerone, copy, object, Basilicata, Medardo Rosso, Antonio Canova, hands, ambivalence, complementariness, transformation, time, space, form*); **inviolabilità, negoziazione, potenziale, invisibile, processo, pittura, medium, linguaggio, rappresentazione, primordiale, modulo**, per il lavoro di Mattia Ferretti (*inviolability, negotiation, potential, invisible, process, painting, medium, language, representation, primordial, pattern*).

Le immagini chiave scaturite dalle ricerche sono state selezionate e risignificate attraverso i temi, creando associazioni e/o sovrapposizioni visive e concettuali. Accostando, tagliando, montando, si è cercato di “articolare” le immagini in luogo delle parole, cercando di raggiungere i gradi di finezza espressiva del linguaggio verbale seguendo non un metodo di argomentazione consequenziale, cartesiano, sintattico, ma associativo e immaginifico, nel tentativo di creare un luogo di incontro tra produzione testuale e riflessione critica.

*ambivalenza* |  
**ambivalence**



# *Basilicata /* **Lucania**



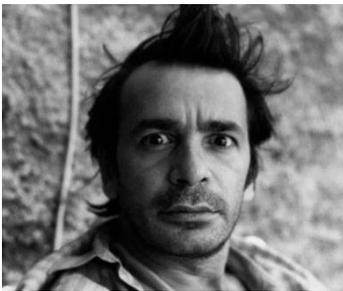
*calco* |  
**cast**



*Antonio /*  
**Canova**



*Giacinto* /  
**Cerone**



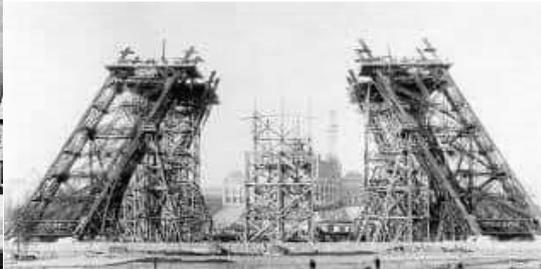
*complementarietà* |  
**complementariness**



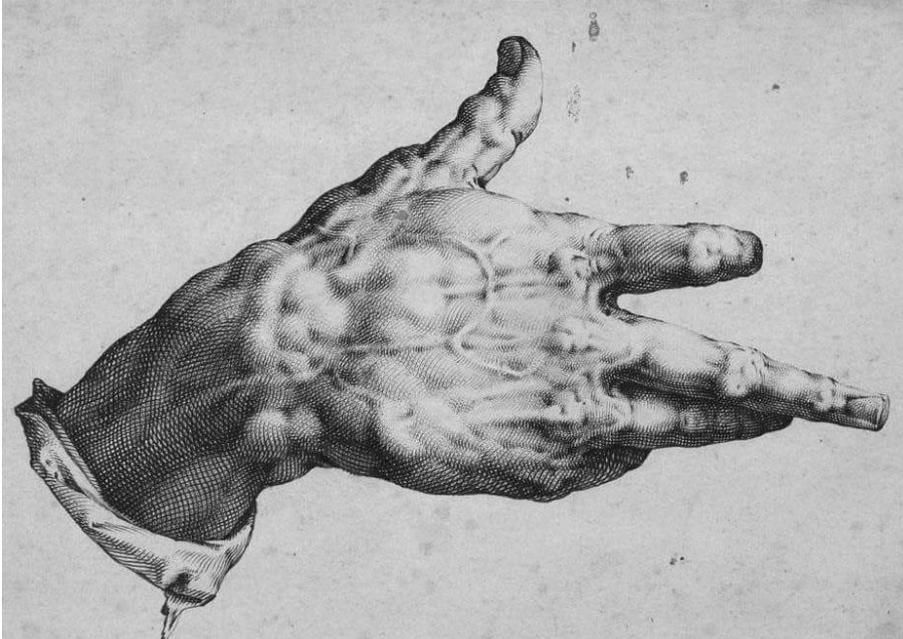
*copia* /  
**copy**



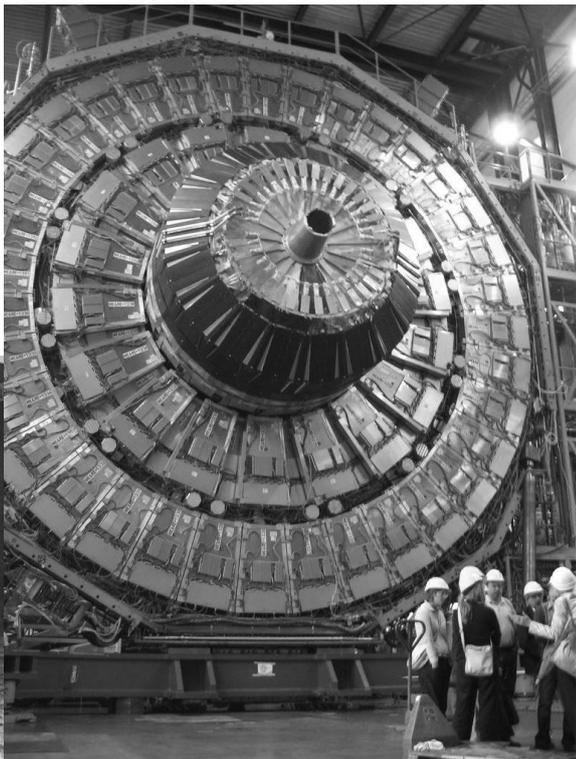
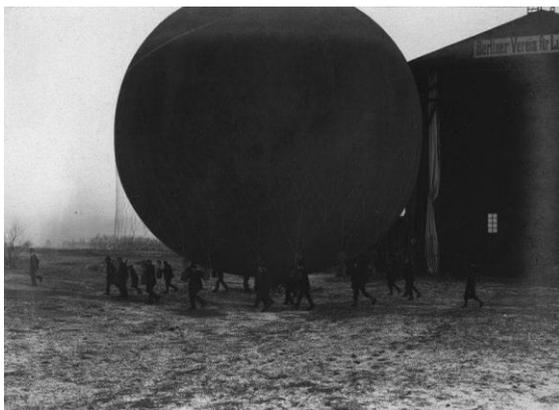
*forma /*  
**form**



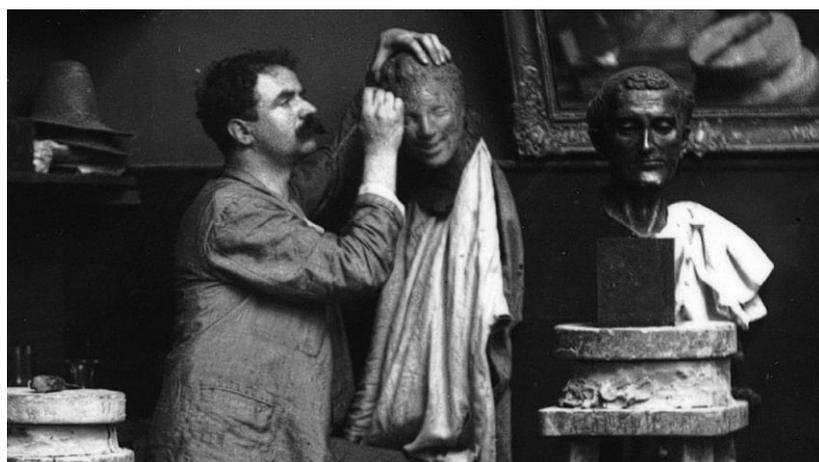
*mani* |  
hands



*materia /*  
**matter**



*Medardo /*  
**Rosso**



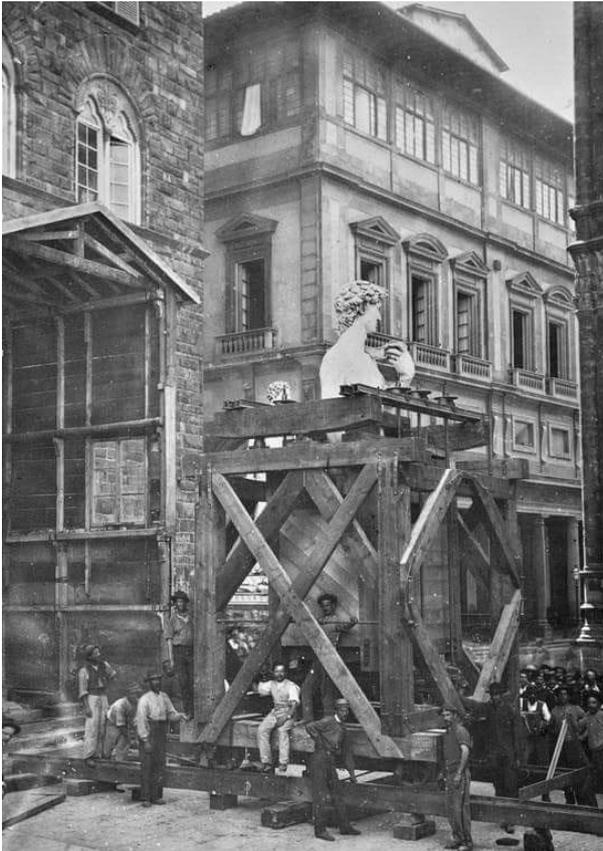
*oggetto /*  
**object**



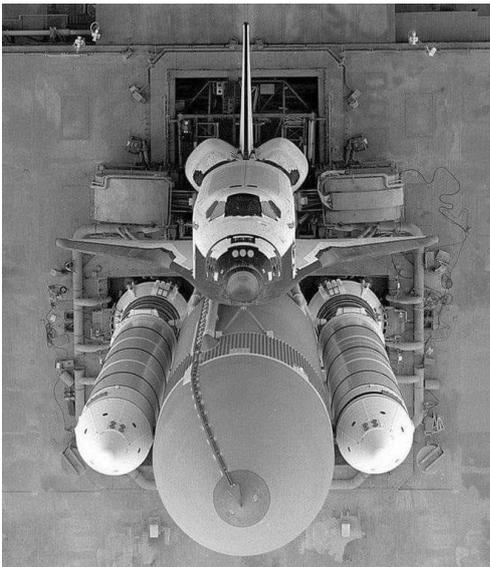
*Ceci n'est pas une pipe.*

*Magritte*

*scultura /*  
**sculpture**



*spazio* |  
space



*tempo* |  
**time**



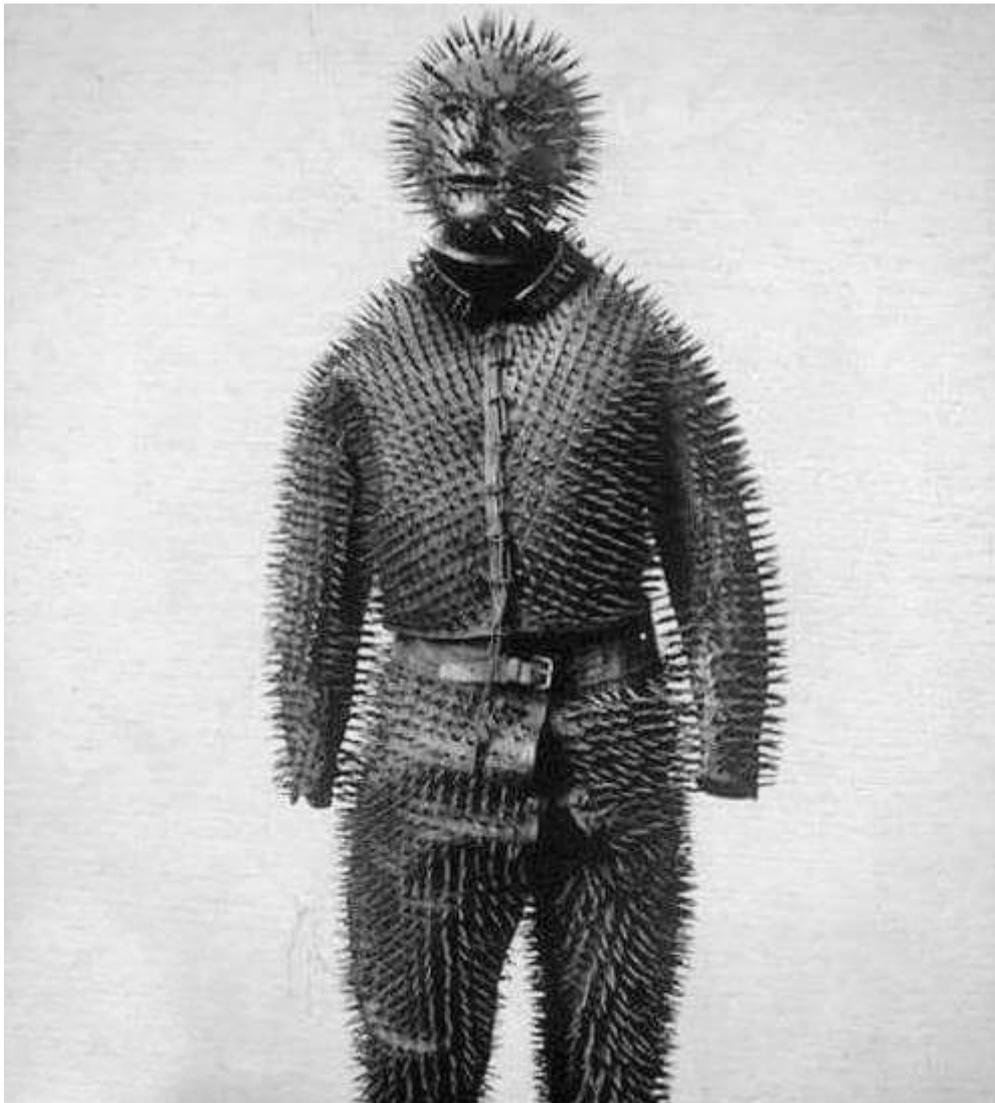
# *terracotta*



*trasformazione* /  
**transformation**



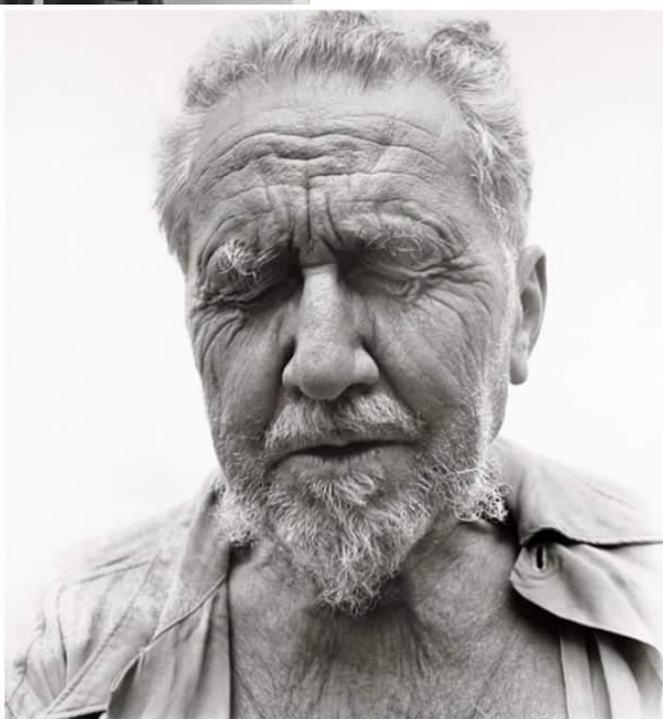
*inviolabilità* |  
**inviolability**



*invisible /*  
**invisible**



*linguaggio* |  
language



## MANIFESTO DEL MOVIMENTO SPAZIALE PER LA TELEVISIONE

Noi spaziali trasmettiamo, per la prima volta nel mondo, attraverso la televisione, le nostre nuove forme d'arte, basate sui concetti dello spazio, visto sotto un duplice aspetto:

il primo, quello degli spazi, una volta considerati misteriosi ed ormai noti e sondati, e quindi da noi usati come materia plastica;

il secondo, quello degli spazi ancora ignoti nel cosmo, che vogliamo affrontare come dati di intuizione e di mistero, dati tipici dell'arte come divinazione.

La televisione è per noi un mezzo che attendevamo come integrativo dei nostri concetti. Siamo lieti che dall'Italia venga trasmessa questa nostra manifestazione spaziale, destinata a rinnovare i campi dell'arte.

E' vero che l'arte è eterna, ma fu sempre legata alla materia, mentre noi vogliamo che essa ne sia svincolata, e che attraverso lo spazio, possa durare un millennio, anche nella trasmissione di un minuto.

Le nostre espressioni artistiche moltiplicano all'infinita, in infinite dimensioni, le linee d'orizzonte; esse ricercano una estetica per cui il quadro non è più quadro, la scultura non è più scultura, la pagina scritta esce dalla sua forma tipografica.

Noi spaziali ci sentiamo gli artisti di oggi, poiché le conquiste della tecnica sono ormai a servizio dell'arte che noi professiamo.

**Ambrosini, Burri, Crippa, Deluigi, De Toffoli, Dova, Donati, Fontana, Giancarozzi, Guidi, Joppolo, La Regina, Milena Milani, Morucchio, Peverelli, Tancredi, Vianello.**

Milano, 21 maggio 1952

7 - "MOVIMENTO SPAZIALE", 24 100 PRIMI IN GALLERIA DEL NATALE DI MILANO, VIA MARCONI, 10  
Te. Scarpellino - Milano

VII-manifesto per una trasmissione televisiva di Lucio Fontana. Milano, 1952.

## MANIFESTO TECNICO

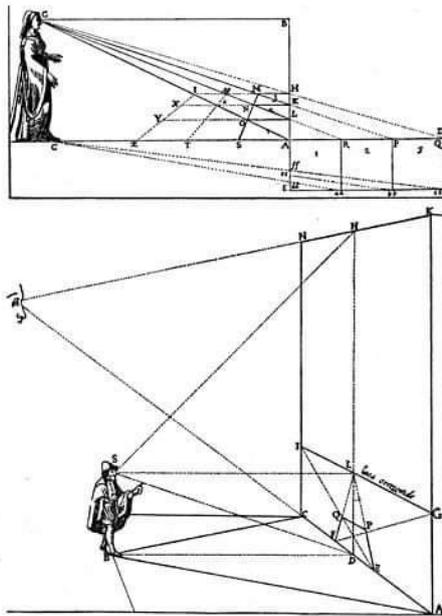
compilato da Lucio Fontana in occasione del I Congresso internazionale delle Proporzioni alla IX Triennale di Milano.

### NOI CONTINUIAMO L'EVOLUZIONE DEL MEZZO NELL'ARTE

Tutte le cose sorgono per necessità e valorizzano le esigenze del proprio tempo. Le trasformazioni dei mezzi materiali della vita determinano gli stati d'animo dell'uomo attraverso la storia. Si trasforma il sistema che dirige la civilizzazione dalle sue origini. Progressivamente quel sistema che si oppone ad altro sistema già accettato, si sostituisce ad esso nella sua essenza ed in tutte le sue forme. Si trasformano le condizioni della vita e della società e di ogni individuo. In tale progressione l'uomo tende a vivere sulla base di una organizzazione integrale del lavoro. Le scoperte della scienza gravitano su ogni organizzazione della vita. La scoperta di nuove forze fisiche, il dominio della materia e dello spazio impongono gradualmente all'uomo condizioni che non sono mai esistite nella sua precedente storia. L'applicazione di queste scoperte in tutte le forme della vita crea una trasformazione sostanziale del pensiero. Il cartone dipinto, la pietra eretta non hanno più senso; le plastiche consistevano in rappresentazioni ideali di forme conosciute ed immagini alle quali idealmente si attribuivano realtà. Il materialismo stabilito in tutte le coscienze esige un'arte lontana dalla rappresentazione che oggi costituirebbe una farsa. Gli uomini di questo secolo, forgiati a questo materialismo sono rimasti insensibili alla rappresentazione delle forme conosciute ed alle narrazioni di esperienze costantemente ripetute. Si concepì l'astrazione alla quale siamo arrivati progressivamente attraverso le deformazioni. Però questo nuovo periodo non risponde alle esigenze dell'uomo attuale.

È necessario quindi un cambio nell'essenza e nella forma. È necessaria la superazione della pittura, della scultura, della poesia. Si esige ora un'arte basata sulla necessità di questa nuova visione. Il barocco ci ha diretti in questo senso, lo rappresentano come grandiosità ancora non superata ove si unisce alla plastica la nozione del tempo, le figure pare abbandonino il piano e continuino nello spazio i movimenti rappresentati. Questa concezione fu la conseguenza dell'idea dell'esistenza che si formava nell'uomo, la fisica di quell'epoca rivela per la prima volta la natura della dinamica, si determina che il movimento è una condizione emanante alla materia come principio della comprensione dell'universo. Arrivati a questo punto dell'evoluzione la necessità del movimento è tanto importante da non essere più raggiungibile dalle arti plastiche ed allora quella evoluzione è continuata dalla musica e le arti entrano nel neo-classicismo, pericoloso pantano della storia dell'arte. Conquistato il tempo, la necessità del movimento si manifesta pienamente. Gli impressionisti sacrificano il disegno della composizione al colore-luce. Nel futurismo sono eliminati alcuni elementi, altri perdono la loro importanza restando subordinati alla sensazione. Il futurismo adotta il movimento come principio ed unico fine. Lo sviluppo di una bottiglia nello spazio, forme uniche della continuità dello spazio iniziano la sola e vera grande evoluzione dell'arte contemporanea (dinamismo plastico) gli spaziali vanno al di là di questa idea: né pittura,

# modulo | pattern



# *negoziazione /* **negotiation**



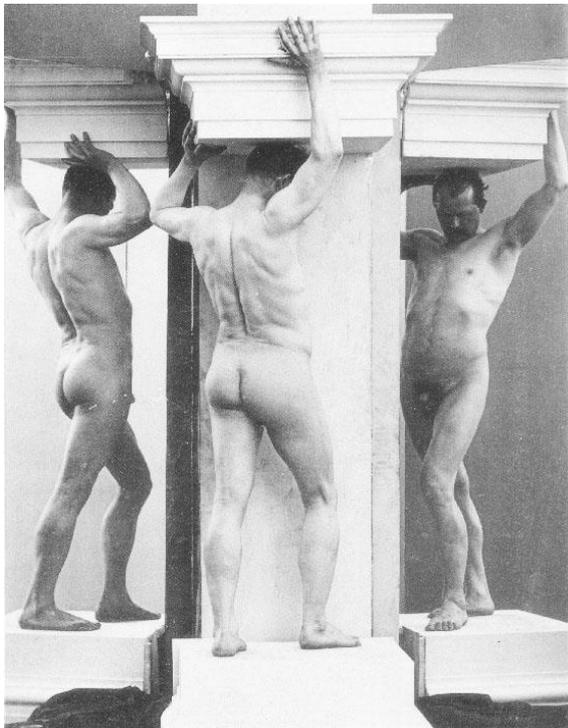
*pittura* |  
painting



*primordiale* /  
**primordial**



*rappresentazione /*  
**representation**



*potenziale /*  
**potential**



*processo /*  
**process**



***La presente pubblicazione non è a scopo commerciale. Ogni immagine è stata reperita in rete utilizzando varie piattaforme: Facebook, Twitter, Pixabay, Google images, Wikimedia Commons, Free Image, Pinterest, Instagram, Sprixi, Flickr e Unsplash, utilizzando gli specifici lemmi scelti o hashtag relativi. Tutte le immagini sono state filtrate in base alla specifica "Diritto di utilizzo" e ogni sforzo è stato fatto per tracciare eventuali detentori di copyright. Se notificato, gli autori e la Fondazione SouthHeritage si impegna a rettificare eventuali errori o omissioni e sarà a disposizione di qualsiasi detentore.***